



## SCHEDA INFORMATIVA – CENTRO VISITE DI CIMOLAIS

### LA FAUNA DELLE RUPI E DEI GHIAIONI

Rupi e pareti verticali sono elementi del paesaggio spesso associati a ghiaioni, che ne rappresentano la naturale evoluzione dovuta agli agenti esogeni. Il dinamismo evolutivo di questi ambienti è rapido, tanto che non si ha la formazione di uno strato di terreno stabile, ma pietre e rocce sono soggette ad un continuo movimento.

L'instabilità di questi ambienti li rende particolarmente inospitali e selettivi nei confronti di flora e fauna. L'assenza di un suolo di natura organica e l'elevata permeabilità dello strato detritico consentono a un numero ristretto di piante di attecchire e di sopravvivere. Anche la fauna, di conseguenza, è molto povera. Queste superfici sono poco adatte ad animali marciatori, a causa della pendenza ed irregolarità del suolo, mentre vengono favoriti organismi in grado di spostarsi con il volo.

Tra gli invertebrati possiamo trovare numerose specie di gasteropodi, generalmente di piccole dimensioni, che si rifugiano fra gli anfratti o sotto le pietre nelle ore più calde. Anche altri animali sono attivi soprattutto nelle ore più fresche: è il caso dei chilopodi (le scolopendre), dei diplopodi (i millepiedi) e degli isopodi (piccoli crostacei conosciuti come porcellini di terra). Gli insetti possono invece approfittare dei periodi di maggior esposizione: i lepidotteri, gli imenotteri, gli eterotteri e gli ortotteri sono comuni proprio nei versanti soleggati, spesso vicino a piante o tra i fiori. Alcuni coleotteri si possono osservare durante il giorno associati ad essenze vegetali, altri sono prevalentemente notturni o crepuscolari.

Tra i vertebrati, la **salamandra alpina** (*Salamandra atra*) è attiva di notte o nei periodi più freschi e umidi, sebbene non sia strettamente legata alla presenza di acqua. Questo animale è l'unico anfibio in grado di resistere in ambienti così severi, spingendosi addirittura oltre i 2000 metri di quota. E' in grado di partorire piccoli già metamorfosati, che non passano cioè per la fase larvale, dotata di branchie, tipica di rane, rospi e delle altre salamandre.

Tra i pochi rettili che riescono a sopravvivere nelle pietraie e nelle pareti verticali, la specie più comune è senz'altro la **lucertola muraiola** (*Podarcis muralis*), che si mantiene però a quote non molto elevate. Al di sopra dei 1000 metri essa tende a rarefarsi, e può essere sostituita dalla **lucertola vivipara** (*Zootoca vivipara*), che sopporta bene le basse temperature, e dalla **lucertola di Horvath** (*Iberolacerta horvathi*), poco comune, ma che localmente può formare popolazioni abbondanti. Sono facilmente osservabili nelle ore di luce il **marasso** (*Vipera berus*), che si può spingere fino alle praterie di vetta, e la **vipera dal corno** (*Vipera ammodytes*), strettamente legata a rocce e anfratti. Queste due vipere si nutrono oltre che di sauri e uccelli, principalmente di micromammiferi come l'**arvicola delle nevi** (*Chionomys nivalis*) e il **toporagno alpino** (*Sorex alpinus*). Essi vengono spesso predati anche da un piccolo mustelide, l'**ermellino** (*Mustela erminea*), che in inverno dopo la muta assume un manto candido che lo rende quasi invisibile. Per superare la stagione fredda molti piccoli animali si infilano tra le fessure delle rocce: con le prime nevicate si forma tra la neve e il substrato roccioso un'intercapedine che funge da isolante, garantendo la sopravvivenza durante la fase di ibernazione.

Il **camoscio** (*Rupicapra rupicapra*) è spesso presente nei canali o sulle pietraie al limitare delle praterie, mentre lo **stambecco** (*Capra ibex*) controlla il panorama da cenge rocciose o da costoni impervi.

Numerose sono le specie di uccelli legate a questi ambienti e che spesso nidificano su pareti verticali o fra gli anfratti delle rocce. Alcune sono prettamente sedentarie come la **pernice bianca** (*Lagopus mutus*); altre, come lo **spioncello** (*Anthus spinoletta*), errano in autunno-inverno verso il fondovalle o migrano in regioni più ospitali. Mentre queste specie sono legate alla presenza di detriti rocciosi, il **sordone** (*Prunella collaris*), il **picchio muraiolo** (*Tichodroma muraria*), il **gracchio alpino** (*Pyrrhocorax graculus*) e il **fringuello alpino** (*Montifringilla nivalis*) esigono normalmente la presenza di rupi o rocce. In questi ambienti si può anche rinvenire il **culbianco** (*Oenanthe oenanthe*), mentre l'**aquila reale** (*Aquila chrysaetos*), il **gheppio** (*Falco tinnunculus*), la **rondine montana** (*Ptyonoprogne rupestris*) e il **corvo imperiale** (*Corvus corax*) generalmente nidificano ad altitudini inferiori ai 2000 metri. Gli ambienti rupestri ospitano anche due interessanti predatori, la cui reale diffusione e consistenza è spesso sottostimata: il **falco pellegrino** (*Falco peregrinus*) e il **gufo reale** (*Bubo bubo*), che nidifica in boschi accidentati, ricchi di anfratti rocciosi.